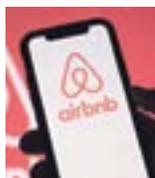




NOELIA DE LUCA

**Dalla Liguria a Montevideo
nella 'nazionale femminile'**

FERRARI a pagina 12



IN ITALIA

**A.A.A. vendesi
5mila alberghi**

a pagina 4



POLITICAMENTE SCORRETTO

**Morte
alle Cassandre**

a pagina 5

Coronavirus, arriva la pillola di Pfizer Biden: "Milioni di dosi per l'America"

L'antivirale riduce dell'89% il rischio di ricovero o morte, molti Paesi già a caccia

C'è molta attesa, e fiducia, in merito al farmaco Paxlovid, pillola antivirale della Pfizer che proprio nella giornata di ieri ha illustrato il prodotto che riduce dell'89% il rischio di ricovero o morte. Pfizer prevede di inviare i dati all'ente regolatorio statunitense per i farmaci FDA degli Stati Uniti per l'autorizzazione all'uso di emergenza il prima possibile. L'azienda ha poi detto che un board indipendente di esperti che monitorava il trial del farmaco ha consigliato di fermare lo studio prima della fine prevista per via dell'efficacia dimostrata dai dati nel prevenire la forma grave del Covid-19.

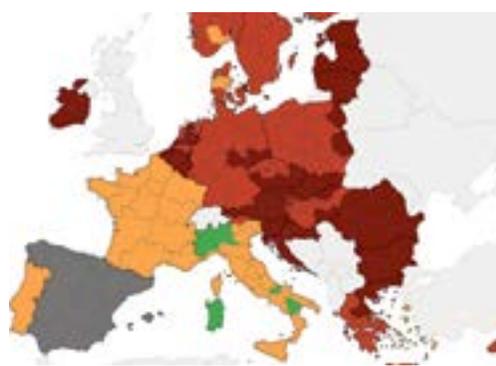
a pagina 3

È L'IMMAGINE CHE EMERGE DALLA MAPPA DELL'ECDC

L'Italia accerchiata dal Covid prova ora a resistere alla "quarta ondata"

Un'isola (per ora) felice in mezzo ad un mare in piena tempesta. Si potrebbe riassumere così la situazione che si trova a vivere l'Italia in Europa per quanto riguarda l'evoluzione della pandemia. L'Organizzazione mondiale della sanità aveva già lanciato il monito ieri: "L'Europa è di nuovo al centro della pandemia di Covid e si rischiano altre 500mila vittime entro febbraio".

alle pagine 8 e 9



Camurria e Camorra

di RICCARDO GALLI

Camurria se va bene, camorra nel peggiore dei casi. In cinque Regioni del Sud, Campania-Puglia-Basilicata-Abruzzi-Molise, per sei mesi la Guardia di Finanza si è data da fare per verificare quanti imbrogli nel prendersi il Reddito di Cittadinanza. Non ha dovuto (...)

segue a pagina 13

L'UFFICIALITÀ... IN GRANDE RITARDO

"Green Pass" anche per i vaccinati all'estero con Sinovac e Sputnik



a pagina 10

Chi si ferma è perduto...

di JUAN RASO

Nel 2015 il governo francese chiese a un esperto di prima linea - Bruno Mettling, Direttore della compagnia di telecomunicazioni "Orange" - un rapporto sui (...)

segue a pagina 16

RIELETTO NEL NEW JERSEY

L'italoamericano Perillo a 97 anni è il sindaco più anziano degli Usa



ZANNI a pagina 13

Estinzioni di massa

di JAMES HANSEN

Un minuto a mezzanotte. L'espressione, molto usata in occasione dell'apertura della conferenza COP26 di Glasgow, fa riferimento alla nostra vicinanza al momento oltre il (...)

segue a pagina 7

IL CASO Landini chiede di rivedere la manovra: "Non bastano 600 milioni per la riforma"

Pensioni, la Cgil chiede risposte "Oppure potrebbe essere sciopero"

di STEFANO GHIONNI

Lo sciopero, si sa, è sempre uno strumento molto amato dai sindacati che difatti ora ne minacciano uno in merito alla manovra economica stilata dal governo. Questa volta nel mirino del segretario della Cgil Landini c'è il tema legato alle pensioni. "A oggi su questo argomento – le sue parole a Sky Tg24 – non c'è alcun tavolo, alcuna trattativa. L'ultima, quando è stata prodotta l'ape sociale di cui si discute anche oggi, fu fatta col governo Gentiloni. Poi con Conte 1, Conte 2 e Draghi non è mai stato aperto un confronto. Apriamolo, serve una riforma complessiva, da tre anni abbiamo presentato una piattaforma". Poi la minaccia dello sciopero: "Per il momento insieme a Cisl e Uil abbiamo deciso che ci saranno mobilitazioni regionali. Se poi anche a novembre non dovessero esserci confronti, trattative o risposte alle piattaforme che abbiamo presentato, allora non escludiamo nulla. Lo sciopero è uno strumento previsto per ottenere risultati". Per Landini, insomma, non vengono garantiti determinati diritti: "Il nostro problema non è quota 100, ma avere un sistema pensionistico che tuteli i giovani. Se restano i 600 milioni di euro previsti nella manovra non ci sono le condizioni per una riforma delle pensioni". Il segretario generale del

Il segretario generale: "Serve un sistema che possa tutelare in primis i giovani"



Maurizio Landini

sindacato si è detto poi in contratto con Confindustria che è d'accordo con le mosse dell'esecutivo: "Ma noi non siamo d'accordo sul taglio dell'Irap perché gli 8 miliardi devono andare ai lavoratori dipendenti e ai pensionati per aumentare la busta paga". Landini si è scagliato anche contro chi vuole eliminare il Reddito di cittadinanza: "Ci sono una serie di cose

penalizzanti che andrebbero discusse meglio: della riforma del reddito di cittadinanza non tutto ci convince. Ma credo sia sbagliato tagliarlo perché dietro ci sono milioni di poveri e perché il vero tema è creare lavoro, è una politica industriale". A proposito del fondo sul fisco, ha spiegato inoltre che "dal 2015 al 2021 sono andati alle imprese 170 miliardi di finanziamenti e sostegni".

PARLA ZAIA

"La Lega non è nata per avere correnti, è un partito granitico"



In questo momento all'interno della Lega vige una sorta di tregua armata tra il segretario Matteo Salvini e il vice Giancarlo Giorgetti che in pratica ha fatto un passo indietro rispetto alle critiche rivolte al numero uno di via Bellerio. Ma in che condizioni è ora il Carroccio? Ieri il governatore del Veneto Luca Zaia ha fatto il punto della situazione, affermando che la Lega non è nata per avere alcuna corrente "e lo dico io che vengo sempre accusato di essere un bastian contrario. Ha una graniticità unica". Nello specifico: "Siamo un grande partito abbiamo 800 sindaci e governatori. Siamo un partito di governo a prescindere dalla nostra posizione, che sia in maggioranza o opposizione, è giusto che ci sia un dibattito, poi ci deve essere una sintesi vediamo quale sarà". Sul Consiglio federale di giovedì: "E' stata una bella riunione, durata tre ore, tutti hanno detto la loro, nessuno è stato messo all'indice. Poi il nostro segretario, che non è mai stato messo in discussione, ha fatto la sintesi".

L'ANALISI SUL COMMERCIO

+6,2% dei discount con il caro prezzi da pandemia

Il caro prezzi legato alla pandemia fa volare gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +6,2% nelle vendite in valore a settembre 2021 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, il risultato più alto tra le forme di distribuzione. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti divulgata in occasione della diffusione dei dati Istat sul commercio al dettaglio con l'alimentare che a livello generale cresce su base annua in valore del +2,5%, con aumenti del 2,5% per la grande distribuzione del 2,3% per le piccole botteghe. Il risulta-

to positivo dei discount evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che, spinte dai rincari, orientano le proprie spese su canali a basso prezzo e su beni essenziali come cibi e bevande, nel tempo del Covid. Gli aumenti record delle quotazioni per i prodotti energetici e le materie prime si riflettono, infatti sui costi di produzione del cibo ma anche su quelli di confezionamento, dalla plastica per i vasetti dei fiori all'acciaio per i barattoli, dal vetro per i vasetti fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere



IL MINISTRO

Speranza accelera sulla terza dose e su nuove fasce d'età

Il ministro della Salute Roberto Speranza, da sempre molto attento e anche molto duro in merito alle restrizioni, anche ieri è tornato a parlare del tema legato alla campagna vaccinale. Come da copione, ha spiegato che "dobbiamo insistere con le vaccinazioni e accelerare sulle terze dosi che in questo momento restano fortemente rac-

comandate per tutti gli over 60 e le persone fragili che hanno completato da 6 mesi il ciclo vaccinale e poi a tutti coloro che hanno avuto una dose unica di J&J". È questo per Speranza lo strumento fondamentale, il comportamento collettivo da cui dipenderà la nostra vita nei prossimi mesi, che Natale passeremo e come entreremo nel

nuovo anno. Perché dalla realtà non si sfugge e la curva del virus dice che "siamo dentro una fase epidemica". Intanto il commissario all'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, ha comunicato che sono l'83,3% i vaccinati anti-Covid nello Stivale, circa 45 milioni: "Nel quadro europeo i numeri dell'Italia sono tra i migliori".

IL VIRUS Il farmaco riduce dell'89% il rischio di ricovero o morte, richieste da tutto il mondo

Covid, arriva la pillola di Pfizer Biden: "Assicurate già milioni di dosi"

C'è molta attesa, e fiducia, in merito al farmaco Paxlovid, pillola antivirale della Pfizer che proprio nella giornata di ieri ha illustrato il prodotto che riduce dell'89% il rischio di ricovero o morte. Pfizer prevede di inviare i dati all'ente regolatorio statunitense per i farmaci FDA degli Stati Uniti per l'autorizzazione all'uso di emergenza il prima possibile. L'azienda ha poi detto che un board indipendente di esperti che monitorava il trial del farmaco ha consigliato di fermare lo studio prima della fine prevista per via dell'efficacia dimostrata dai dati nel prevenire la forma grave del Covid-19. Il farmaco antivirale orale, ha spiegato la stessa Pfizer in una nota, ha mostrato una riduzione dell'89% del rischio di ospedalizzazione o morte nei pazienti trattati entro tre giorni dall'insorgenza dei sintomi. Nella popolazione complessiva dello studio, fino al 28esimo giorno, non sono stati segnalati decessi nei pazienti che hanno ricevuto il farmaco rispetto ai 10 decessi nei pazienti che hanno ricevuto il placebo. Il farmaco ha inoltre dimostrato, afferma sempre l'azienda, una potente attività antivirale in vitro contro le varianti circolanti, così come contro



altri coronavirus noti, "suggerendo il suo potenziale terapeutico per molteplici tipi di infezioni da coronavirus". La pillola di Pfizer (così come quella della Merck) è orientata verso pazienti considerati ad alto rischio, come quelli di età superiore ai 60 anni o con

condizioni come l'obesità che li rendono più suscettibili alle gravi conseguenze del Covid. Lo studio Pfizer su 1.219 pazienti ha esaminato i ricoveri o i decessi tra le persone con diagnosi di Covid da lieve a moderata con almeno un fattore di rischio per lo sviluppo

di malattie gravi, come come obesità o età avanzata e ha rilevato che lo 0,8% di coloro che avevano ricevuto il farmaco entro tre giorni dai primi sintomi è stato ricoverato in ospedale e nessuno è morto entro 28 giorni dopo il trattamento. La Pfizer ha stipulato accordi di acquisto anticipato con più Paesi ed è in trattative con molti altri. Così il presidente americano Joe Biden: "Abbiamo già assicurato milioni di dosi e la terapia sarebbe un altro strumento nella nostra cassetta degli attrezzi per proteggere le persone dai peggiori esiti del Covid".

I DATI DEL BELPAESE

Contagi in aumento, soprattutto in Lombardia

In Italia sono 6.764 i nuovi casi di positività al Coronavirus (in aumento rispetto ai 5.905 di due giorni fa) che - a fronte di 543.414 tamponi effettuati - portano il tasso di positività all'1,2%. 4.795.465 dall'inizio dell'epidemia i contagi registrati nel BelPaese. Nelle ultime 24 ore sono stati segnalati altri 51 decessi (in decesso rispetto ai 59 di giovedì) per un totale, da inizio epidemia, che tocca quota 132.334. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono attualmente 3.124, 79 in più rispetto a ieri, mentre aumentano di 12 unità le terapie intensive (395). Gli attualmen-



te positivi sono 90.356. La regione con il maggior numero di contagi (840) è stata la Lombardia, seguita da Veneto con 792, Campania con 722, Lazio con 716 ed Emilia Romagna con 618.

L'INCIDENZA

Tutte le Regioni sono adesso considerate a rischio moderato



Continuano a salire incidenza e indice di trasmissibilità Rt. Questo è quanto emerso dal monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità, che mostra come l'incidenza settimanale abbia raggiunto il valore di 53 casi per 100mila abitanti (contro i 46 della scorsa settimana), mentre l'Rt sia a quota 1,15 (in aumento rispetto allo 0,96 di 7 giorni fa). Tutte le Regioni e Province autonome sono classificate a rischio moderato e riportano un'allerta di resilienza. Aumentano i tassi di occupazione di aree mediche non intensive (ora al 5,3% contro il 4,5% registrato al 28/10) e delle terapie intensive (al 4%, rispetto al 3,7% della settimana scorsa). Entrambi i parametri sono comunque sotto la soglia di allerta, fissata rispettivamente al 15% e al 10%.

Quasi 5mila alberghi oggi sono in vendita in tutta Italia. Per la precisione 4571. Il grido di allarme è partito dalla Riviera Romagnola, dove il cartello "vendesi" è stato affisso negli ultimi mesi su oltre 350 strutture. Ma non solo lì il settore alberghiero oggi è in crisi. "È ragionevole pensare che questo discorso possa essere generalizzato - afferma Patrizia Rinaldis, presidentessa di Federalberghi Rimini -. Il turismo è sempre stata una fonte di reddito molto importante in tutto il territorio, e io ho visto hotel in vendita anche in molte altre regioni".

Secondo Rinaldis tutte le zone in cui il turismo "è nato ed è attivo, almeno prima della pandemia, potrebbero esserci situazioni di questo tipo". "Ho la certezza che molte delle nostre aziende necessitano di essere riqualificate, perché non sono più competitive sul mercato - afferma -. Basta guardare gli annunci online". E infatti, facendo una rapida ricerca sul web sui siti di vendita di immobili, scopriamo che sono migliaia gli alberghi in vendita in tutta la penisola: 126 solo nella Capitale, 167 a Milano, 385 a Verona, 114 a Firenze, 287 a Venezia, 177 a Torino, 62 a Napoli. E ancora 40 a Bologna, 32 a Pisa, 30 a Genova. Strutture di ogni tipo, dalle più piccole, con poche camere e pochi metri quadrati di spazio, alle più grandi, fino a 16mila metri quadrati e oltre 200 camere, complete di area fitness, centri congressi, lounge bar. Il numero totale delle strutture in vendita sfiorerebbe le 5mila unità, per la precisione 4571, solo sul sito che si trova in prima posizione su Google. Come riporta Istat, il totale degli alberghi in Italia (il dato più recente è del 2019) ammonta a quasi 33mila strutture. Questo significa che circa il 16 per cento del totale delle strutture, in Italia, è in vendita.

Effetto Covid? Sicuramente



IN ITALIA A.A.A. vendesi 5mila alberghi

si, ma non solo. C'è un altro attore protagonista. "È verosimile credere che Airbnb abbia contribuito a questa moria di alberghi", dice il giornalista e scrittore Riccardo Staglianò, autore del libro "L'affittacamere del mondo. Airbnb è la nostra salvezza o la rovina delle città?" (Giulio Einaudi Editore, 2020). I motivi sarebbero tanti. "Innanzitutto perché ha un vantaggio decisivo rispetto agli alberghi: non ha costi fissi - spiega -. Mentre gli alberghi devono pagare le pulizie, la tassa che è aumentata, il canone tv, Airbnb non ha questi problemi, perché è formato da privati che aderiscono a un sistema di tassazione molto vantaggioso, ovvero la cedolare secca".

Inoltre, la piattaforma è stata in grado di ritrarsi e di adattarsi al cambiamento durante la pandemia. "Un esempio? Quando le restrizioni sono state un minimo allentate, l'anno scorso, ha cambiato algoritmo di presentazione delle destinazioni che offriva sul suo portale,

massimizzando le destinazioni più vicine, il turismo di prossimità. Ha capito che era giusto dire alle persone: "Non vuoi prendere un aereo? Ti propongo destinazioni vicine a te, dove puoi arrivare in macchina, in totale



sicurezza". Senza contare che in tempi di Covid, per i turisti, avere una casa tutta per loro era un vantaggio enorme, perché tutti preferivano avere uno spazio isolato piuttosto che condividere gli spazi di un hotel con altre persone. "È stata fatta un'igiene" del mondo, passatemi il termine. Come in guerra. Quelli che dovevano perire sono periti. E poi è normale che un cliente preferisca soggiornare in strutture innovative e all'avanguardia piuttosto che in alberghi vecchi e fatiscenti".

Staglianò spiega che prima di quotarsi in borsa, un anno fa, in piena pandemia e nel momento di massima crisi del turismo, Airbnb era valutata sui 35 miliardi di dollari. Quando poi si è quotata, la borsa le ha riconosciuto un valore di 100 miliardi di dollari. "Questo dice tutto. Mentre gli alberghi andavano a rotoli Airbnb ha triplicato il suo valore". Non a caso il servizio ha riscosso un successo enorme negli ultimi anni.

Ma Airbnb non è l'unico motivo della crisi che sta attraversando il settore alberghiero, perché oggi le strutture si trovano di fronte anche a molte altre difficoltà. "La maggior parte degli hotel in vendita sono a conduzione familiare - spiega Rinaldis -. Con la pandemia la gente si è indebitata e non riesce a far fronte alle spese necessarie per far tornare le strutture competitive sul mercato. Non sono in grado, per esempio, di adeguare gli hotel alle nuove norme di sicurezza anticovid, o di dotarsi degli strumenti tecnologici necessari. A parte bloccare i mutui, non ci sono stati grandi aiuti durante la pandemia". E i piccoli e medi albergatori non ce la fanno a sostenere queste spese. "Gli alberghi italiani devono essere riqualificati. Non stiamo meramente "vendendo" gli alberghi, ma vogliamo riqualificare il territorio e investire. Dobbiamo capire che se vogliamo essere competitivi, dobbiamo mettere mano a queste strutture, che per anni hanno mantenuto standard qualitativi degli anni Sessanta. È tempo di ristrutturarli".

Non dimentichiamo poi la difficoltà di reperire il personale, che soprattutto durante la scorsa estate è stato "un problema molto grosso", e il cambio generazionale dei gestori che non c'è mai stato. La pandemia, dunque, avrebbe solamente "accelerato una situazione latente", che già da anni attanagliava il settore. Probabilmente ci troviamo di fronte a una crisi molto più ampia di quello che sembra, causata da molteplici fattori, tutti diversi ma allarmanti allo stesso modo.

"Se sei un catamarano, puoi sterzare alla svelta quando serve. Se sei un transatlantico, come i grandi alberghi, dove ci sono tante buste paga da garantire, diventa molto più difficile", conclude Staglianò.

...Che purtroppo hanno sempre ragione! L'11 giugno di quest'anno il "Collettivo Carlo Cattaneo" esortava coloro che stanno nelle stanze dei bottoni a rispettare il vecchio detto: "Chi ha tempo non aspetti tempo!" a proposito dell'approvazione delle modifiche alle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE. Ma la Camera dei Deputati ha cominciato a dibattere quella relativa ai Com.It.Es. soltanto dopo che le elezioni per il loro rinnovo erano già state indette e le operazioni dell'elefantica macchina elettorale avanzavano con cumuli di carte bizantine e grande ignoranza delle realtà e delle norme anche da parte degli stessi esecutori delle leggi. Il 23 ottobre scorso usciva il Politicamente Scorretto intitolato "Requiescant in Pacem" di nuovo a opera del Collettivo Carlo Cattaneo.

Voi chiederete: questo CCC è forse uguale ai Co.Co.Co. cioè i Comitati Consultivi Consolari di lontanissima memoria? La risposta è un categorico No! anche se i signori Consoli e addetti vari forse farebbero bene a leggere e ad ascoltare quanto il CCC sembra prevedere con la chiarezza di Cassandra, per prevenirne la dannosa realizzazione.

I prossimi "Cari estinti" saranno, infatti, i Com.It.Es. della maggior parte del mondo, votati da un elettorato le cui percentuali di registrazione si attestano in alcuni continenti intorno all'1% o poco più, perfino in qualche circoscrizione che si avvicina o supera i 100.000 iscritti all'AIRE. I numeri stanno cominciando a trapelare, anche se i computi finali non sono ancora pubblicati in molti siti consolari e in quello del Ministero degli Esteri, in attesa che i Comuni italiani, in particolare i più piccoli, rispondano alle richieste di verifica dell'iscrizione all'AIRE di alcuni cittadini che hanno espresso il desiderio di votare. Quello che è successo tra il 3 settembre e il 13 ottobre

POLITICAMENTE SCORRETTO

Morte alle Cassandre...



è un elenco di orrori degni di Halloween. Ci sono giunte voci di ostracismi da parte dei capi consolari di alcuni CEC – Comitati Elettorali Circoscrizionali – nei confronti di liste non gradite. In alcuni casi i verbali di plurime riunioni di alcuni CEC sono stati "corretti" quasi una settimana dopo la data di chiusura della conferma delle liste, fissata dai decreti e dalla Farnesina. In altri casi, i membri non consolari del CEC non hanno potuto nemmeno visionare la documentazione di una o più liste avverse, perché il capo di turno non poteva consentire che si verificasse che almeno una di queste non doveva essere ammessa. Stanno scorrendo copiose le lacrime di cocodrillo di chi è riuscito a non far ammettere la lista più forte in circoscrizioni in cui i clientelismi – anche, ahinoi, di natura patronale – sono rampanti e ora paga

le conseguenze della scarsissima partecipazione finale al voto, che punirà proprio la lista a favore della quale hanno schiacciato sotto i piedi il rispetto delle regole. L'auspicato cambiamento rivoluzionario del massiccio ingresso dei millennial, dei plurilaureati e delle nuove generazioni vivifiche e rivitalizzanti non si è materializzato né trionferà laddove sono candidate molte figure conosciute nelle comunità, che pertanto attirano voti, ma non sempre li condividono con i piscelli appena arrivati. Il piano diabolico/strategico basato su "L'arte della guerra" di Sun Tzu, condita dalle ricette di Carl von Clausewitz, sta funzionando perfettamente.

Com.It.Es. poco rappresentativi, delegittimati dal voto di una minuscola manciata di aventi diritto, si insedieranno al posto di quelli precedenti, spesso rissosi, inconcludenti, asserviti alle ambizioni degli autonominatisi leader di compagnie "apolitiche" e faranno la stessa fine, anche per totale mancanza di esperienza. Stavolta, tuttavia, si è finalmente sgonfiata l'enorme bufala della "apoliticità" di alcune fra le vere o presunte associazioni nazionali dell'emigrazione, che sono di fatto tutte emana-

zioni di partito. Volete qualche esempio? Eccoli: i CTIM, fondati da Mirko Tremaglia, che hanno come Segretario generale un ex Senatore di Fratelli d'Italia (o di come si chiamava il partito fascista prima di quest'ultima denominazione nazionalistica); gli "Italia nel cuore" su sfondo azzurro berlusconiano, con molti candidati/e che discendono da sacri lombi di Forza Italia; o la pseudo associazione culturale dei salviniani all'estero, che ha plagiato e rubato il nome "L'Italia che ci lega" a un vero gruppo di promotori culturali, ma nei suoi siti riporta soltanto i discorsi di Salvini e Lega è scritta con la L maiuscola. Non si è mai capito perché – fra tutte le possibili foglie di fico a disposizione dei "creativi" – la destra più becera abbia sempre fatto di tutto per raccontare la favola dell'apoliticità, al fine di negare la propria chiarissima partiticità nel resto del mondo lontano dai Paesi felici dell'Europa, alcuni dei quali si girano in macchina in un week end e sciorinano le loro appartenenze politiche e di partito con enorme orgoglio, specie per quanto riguarda la frammentata sinistra. Gli italiani in Europa, infatti, non hanno fisime adulteranti: il dialogo con i rispettivi partiti è chiaro, alla luce del giorno, e pertanto molto più confortante e solido per far valere la protezione dei diritti dei concittadini e non soltanto le proprie scalate al potere. Cosa succederà il 3 dicembre? La boccia di cristallo di CCC/Cattaneo non vi legge nulla di buono. In primis, non tutti i già pochissimi iscritti a votare esprimeranno le proprie scelte.

Molti plichi arriveranno in ritardo ai destinatari con l'af-

francatura da posta lumaca, quindi non saranno riconsegnati in tempo ai Consolati. Molti candidati dimostreranno di non avere la statura morale e intellettuale che può sollecitare il voto degli indecisi. Da una media mondiale di voto, che non riuscirà a raggiungere la già bassissima percentuale del 3,5 % circa o poco più del 2015, andrà tolto almeno un altro punto percentuale. Quale legittimazione avranno questi figli – spuri non per colpa loro – nei confronti delle comunità di cui dovrebbero costituire la voce negoziale verso le autorità italiane e locali?

Quanti dei "nuovi" eletti, che ci hanno messo la faccia per motivi seri e sinceri, rimarranno all'interno di quella parte di Com.It.Es. mondiali incapaci di proporre e implementare interventi risolutivi della sfilacciatura dei servizi consolari, del degrado delle sedi, della supponenza di alcuni tuttologi inviati da Roma, che si difendono attribuendo ritardi e mancate risposte agli errori di chi li ha preceduti? Valeva la pena di buttare 9 milioni di Euro per finanziare elezioni con norme sbagliate nel momento sbagliato, invece di rinviarle per il tempo necessario ad approvare una buona riforma di legge e far scegliere candidati validi a tutti gli aventi diritto e non soltanto ai pochi costretti a registrarsi dal capobastone di turno, che si farà portare i plichi per votarli come dice lui? Valeva la pena di umiliare la base delle comunità, negandole il diritto al pieno esercizio della democrazia in tempi successivi di riconquistata normalità? Parliamo di quella base fatta di roccia infrangibile, che ama l'Italia e la promuove con le sue azioni quotidiane e i suoi comportamenti corretti. Valeva la pena di insultarla in questo modo? No, non ne valeva la pena. Questa è la convinzione del Collettivo Carlo Cattaneo. Oggi e sempre.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

Il reddito di cittadinanza? Ai boss di camorra, truffatori e finti poveri

Venti milioni di euro percepiti illecitamente in cinque regioni del Sud: il record in Campania. Ecco chi sono i "furbetti" del sussidio a 5 Stelle

di ANONIMO NAPOLETANO

Boss di camorra e relativi parenti, narcotrafficienti, rapinatori, piccoli spacciatori, truffatori, contrabbandieri ma anche proprietari di vigneti dog, finti immigrati e agiati pensionati con la Ferrari in garage. Cosa accomuna tutti questi soggetti? Semplice: percepivano tutti il reddito di cittadinanza, la misura voluta dal primo governo Conte (Lega-5Stelle), che secondo il ministro Gigino Di Maio avrebbe "abolito la povertà". Non è andata proprio così.

Negli ultimi sei mesi in cinque regioni del Sud (Cam-

pania, Puglia, Abruzzo, Basilicata e Molise) sono state scoperte cinquemila persone che intascano il reddito di cittadinanza senza averne diritto, per circa 20 milioni di euro truffati allo Stato. È il bilancio del lavoro dell'Arma dei carabinieri, in collaborazione con l'Inps. Ma a colpire è il dato della sola Campania: qui sono state riscontrate ben 2.806 posizioni irregolari, oltre la metà del totale del Sud, con un danno per l'Erario di 10 milioni di euro. La metà, 5 milioni di erogazioni illegittime, nella sola area di Napoli e provincia, che ha registrato il 60%

del totale delle persone denunciate, ben 1.824. Il 35% di questi sono pregiudicati o addirittura persone detenute e loro familiari. Insomma, i soldi del reddito finiscono spesso ai delinquenti. Molti di questi, inutile dirlo, camorristi. Anche di spicco. Come Antonio Nuvoletta, figlio di Lorenzo Nuvoletta storico capoclan di Marano, che ha percepito reddito per 6.500 euro. E Valentina Orlando, 33 anni, nipote di Antonio Orlando a capo dell'omonimo clan, e la moglie di Raffaele Vecchia altro esponente di rilievo del clan: hanno intascolato indebitamente 19.300

euro. Oppure Annalisa Soraniello, cui si è arrivati indagando su Giuseppe Mazzaccaro, in carcere dal maggio scorso nell'operazione che ha inferto un duro colpo ai clan Cutolo e Soraniello attivi al Rione Traiano. Tra i destinatari del reddito di cittadinanza Emanuele Pisa e Raffaele De Sica, già in manette per droga. Tra i beneficiari indiretti della misura - attraverso la moglie convivente - c'è il ras della Torretta, Fausto Frizziero, ai domiciliari per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e reati connessi allo spaccio di droga: è ritenuto elemen-



to di vertice dell'omonimo clan che fa affari illegali tra i quartieri Chiaia e Posillipo. Tra i "furbetti" anche cinque persone legate agli Amato-Pagano, gli scissionisti di Secondigliano, altri soggetti ritenuti appartenenti al clan Cifrone e alla famiglia malavitosa dei Balzano. Dieci invece i percettori affiliati al clan Grimaldi della Vanella Grassi, periferia nord del capoluogo campano. Boss di camorra a parte, ci

LEGA E FDI CHIEDONO L'ABOLIZIONE: I SOLDI VADANO ALLE IMPRESE

Ora i 5 Stelle ci ripensano: necessario cambiare il sussidio

Il reddito di cittadinanza fu istituito dal primo governo Conte, a trazione grillo-leghista, con tanto di annuncio trionfale dal balcone di Palazzo Chigi: "Abbiamo abolito la povertà", tuonava Luigi Di Maio, all'epoca ministro del Lavoro e oggi agli Esteri. Oggi, davanti agli scandali dei sussidi a boss, imbrogli e criminali, lo stesso ex leader dei 5 Stelle corregge la rotta e ammette: "È giusto modificare il reddito di cittadinanza, come tutti gli strumenti vanno collaudati e messi a punto. In Italia ci sono i furbetti che ne abusano". Ma di abolirlo, per Di Maio non se ne parla proprio perché, dice, "adesso trova concor-



Luigi Di Maio

di tutte le forze politiche". Proprio vero? Pare di no. "Una montagna di danaro sottratto a chi ne aveva bisogno davvero e soprattutto

alle imprese che creano veri posti di lavoro. Adesso basta, bisogna abolire il reddito di cittadinanza e impegnare queste risorse

per sostenere le imprese che assumono e le persone veramente in difficoltà", dice il senatore di Fratelli d'Italia Alberto Balboni. E lo stesso concetto è ribadito dal coordinatore di Fdi in Campania, Antonio Iannone: "Questa misura così come è va abolita e le risorse risparmiate destinate alle famiglie e alle imprese in difficoltà". Per il Ministro per gli Affari regionali, Maria Stella Gelmini, di Forza Italia, il reddito di cittadinanza "ha dimostrato tutte le sue falle". Ma con la legge di bilancio proposta dall'attuale Governo "si rafforzano i controlli preventivi, con l'incrocio delle banche dati anche anagrafiche e sui patrimo-

ni all'estero, si rendono più stringenti le sanzioni e si stabilisce il sacrosanto principio che alla seconda offerta di lavoro rifiutata, si perde il sussidio". Lo stesso partito che era al Governo con i 5 Stelle quando il provvedimento fu approvato pare essere tornato decisamente sui suoi passi: "L'ennesimo caso dei furbetti dimostra che questa misura, così com'è, non funziona e anzi comporta un danno erariale di milioni di euro per lo Stato. Il Paese ha bisogno di utilizzare al meglio le proprie risorse, non regalarle a finti poveri con la Ferrari", dice il senatore della Lega Claudio Durigon.



sono anche molti criminali "comuni" tra i privilegiati del reddito di cittadinanza. In provincia di Napoli un 41enne intascava il sussidio ma aveva omesso di segnalare di essere agli arresti domiciliari con tanto di braccialetto elettronico. Reddito governativo anche per sei napoletani coinvolti in truffe agli anziani in Lombardia: risiedono a Napoli nella zona delle Case Nuove, Secondigliano, Forcella, e nei comuni

di Mugnano e Aversa. Fece scalpore a maggio scorso l'arresto di uno scippatore che, filmato da telecamere di sorveglianza, strappò la borsa ad una diciottenne che passeggiava con un'amica: anche lui era percepiva il reddito di cittadinanza. La madre di uno spacciatore di Scampia, invece, si è vista revocare il reddito quando il figlio che rientrava nello stato di famiglia è stato arrestato dai carabinieri: anche i pro-



Fausto Frizziero

venti dello spaccio sono considerate entrate. C'è poi il caso del finto netturbino napoletano arrestato perché, vestito da spazzino, rapinava insieme a un complice i residenti del

centro che all'alba uscivano di casa per andare a lavoro.

Molti anche i casi di finti disoccupati che invece lavoravano a nero: un carrozziere, commesse di negozi, garzoni di bar, un autista di scuolabus, una venditrice di sigarette di contrabbando. E poi ci sono i finti poveri, che in realtà nascondono all'Erario lucrose attività e intascano pure il reddito di cittadinanza. Eclatante il caso di un 70enne, in provincia di Avellino, proprietario di una Ferrari, di numerosi immobili e di diversi terreni. Sempre in Irpinia, un 22enne, figlio di un dipendente comunale, ha effettuato un cambio di residenza fittizio, pur rimanendo a vivere all'interno dell'abitazione della madre che è titolare di un'azienda agricola produttrice di uve da vino particolarmente pregiate. Oppure un 71enne disoccupato che percepiva il

reddito di cittadinanza pur essendo il proprietario di ben 17 autovetture e di una motocicletta, tra cui una Bmw, una Mini Cooper, 3 Jeep, 2 Smart e una Kawasaki Ninja. In provincia di Caserta, invece, prendeva il reddito di cittadinanza un soggetto appartenente ad un nucleo familiare titolare di due imprese con reddito annuo di circa 150mila euro.

E ci sono pure i "fantasisti" della truffa alla Totò, come quel tale che si è presentato alle Poste con un documento bulgaro, fingendo di parlare maccheronicamente la lingua del paese balcanico. Peccato che fosse italiano: è stato scoperto e denunciato. Come anche gli immigrati veri che, per ottenere il sussidio dello Stato, hanno falsamente attestato di essere in Italia da più di dieci anni.

Altro che abolire la povertà, per il momento ad essere abolita è stata solo l'onestà.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Estinzioni di massa

(...) quale non sarà più possibile salvare la razza umana dalla distruzione se non agiamo subito—o quasi—per azzerare le emissioni di CO₂.

Purtroppo, il necessario senso di immediatezza varia attorno al globo e quel "subito" è interpretato diversamente in paesi come la Cina—che pensa, forse, di arrivare al "net zero" nel 2060, mentre ora aumenta la sua estrazione del carbone e non partecipa nemmeno alla conferenza—e l'India, che vede 2070 come traguardo ragionevole.

I due contano insieme oltre un terzo della popolazione terrestre. Mancando all'appello un terzo del pianeta—e prendendo sul serio l'urgenza iperbolica COP26 sulla prossima fine del mondo—è facile valutare che sia già troppo tardi per salvarci.

E poi, le estinzioni di massa non sono tanto una novità sulla Terra.

I paleontologi infatti contano cinque "big ones", di cui il più recente sarebbe la grande "estinzione" del Cretaceo che fece fuori i dinosauri circa 65 milioni di anni fa.

Si pensa fosse dovuta all'impatto di un grosso asteroide che provocò un raffreddamento globale, sterminando circa il 75% di tutte le specie viventi.

Quel disastro fu preceduto dall'estinzione del Giurassico, 200 milioni di anni fa, forse provocata dal rilascio di grandi quantità di gas metano dal fondo degli oceani, innescando un processo di riscaldamento globale naturale. L'estinzione del Permiano, di 250 milioni d'anni fa, spazzò via il 96% delle specie animali marine e, complessivamente, il 50% delle famiglie animali esistenti. Pure in questo caso l'ipotesi che va per la maggiore è quella della caduta di un asteroide, come anche nel caso ancora precedente, quello del De-

voniano Superiore, 375 milioni di anni fa.

L'estinzione più antica che si conosca è quella risalente all'Ordoviciano-Siluriano, all'incirca 450 milioni di anni fa.

La causa prossima fu il drastico abbassamento del livello del mare, probabilmente per via di un forte calo della temperatura mondiale che avrebbe fatto congelare l'acqua degli oceani, tanto che tracce di antichissimi ghiacciai sono state trovate in prossimità dell'Equatore e nel deserto del Sahara.

Avrebbe sterminato l'85% delle specie di invertebrati e pesci primitivi allora esistenti.

Come se questi disastri non bastassero, secondo alcuni studiosi esisterebbe anche un ciclo periodico di estinzioni "minori"—seppure imponenti—ogni 25-30 milioni di anni, oppure, secondo altri, ogni 10 milioni di anni. La ripetizione

periodica di questi eventi è un mistero.

Tra le spiegazioni proposte, la più intrigante riguarda la possibile esistenza di una stella binaria—convenzionalmente nota come "Nemesis"—compagna del nostro Sole la cui orbita la farebbe avvicinare con un ritmo regolare al sistema solare, trascinando con sé molti asteroidi e comete, di cui una parte finirebbe per colpire la Terra.

Secca comunque dovere ammettere che, nel caso riuscissimo a causare la nostra stessa estinzione, l'evento scomparirebbe alla vista se misurato su una scala calibrata in milioni d'anni.

Però, avremmo l'intima soddisfazione di essere riusciti a ucciderci da soli, senza attendere che lo facesse qualche evento astronomico del tutto casuale—come se non contassimo niente...

JAMES HANSEN

È L'IMMAGINE CHE EMERGE DALLA MAPPA DELL'ECDC

L'Italia accerchiata dal Covid prova ora a resistere alla "quarta ondata"

di NADIA BOFFA

Un'isola (per ora) felice in mezzo ad un mare in piena tempesta. Si potrebbe riassumere così la situazione che si trova a vivere l'Italia in Europa per quanto riguarda l'evoluzione della pandemia. L'Organizzazione mondiale della sanità aveva già lanciato il monito ieri: "L'Europa è di nuovo al centro della pandemia di Covid e si rischiano altre 500mila vittime entro febbraio". Ma l'immagine dell'Italia accerchiata da una nuova ondata di Covid emerge soprattutto dopo l'ultimo rapporto dell'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e la cura delle malattie. Gli stati che confinano con il nostro Paese sono infatti classificati dall'Ecdc come "estremamente preoccupanti", "altamente preoccupanti", o "moderatamente preoccupanti". Mentre l'Italia è giudicata "a bassa preoccupazione". Anche se, nel monitoraggio settimanale dell'Iss, è emerso che l'indice Rt è tornato, per la prima volta da fine agosto, sopra l'1, l'incidenza dei casi è salita a 53 casi per 100mila abitanti, così come le terapie intensive e i ricoveri ordinari (Il tasso di occupazione dei letti in terapia è al 4,0% rispetto al 3,7% della scorsa settimana). In particolare la Francia ha una situazione "moderatamente preoccupante", l'Austria "altamente preoccupante" e la Slovenia, addirittura, "estremamente preoccupante". Non è riportato dall'indagine dell'Ecdc, ma anche il caso della Svizzera è da tenere sotto controllo. L'incidenza dei casi negli ultimi giorni si è attestata a circa 230 casi ogni 100mila abitanti, quasi 5 volte tanto quella italiana.

Il problema non si ferma però ai Paesi confinanti dell'Italia. Il report dell'Ecdc fa emergere una situazione di gravità che coinvolge tutti i paesi europei, a parte l'Italia, Cipro, Malta e Spagna. Sono nove i Paesi dell'Ue e dello spazio economico europeo che presentano un'evoluzione più grave della pandemia, in quella che si può considerare, la quarta ondata. E sono Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia,

Paesi Bassi e Slovenia. Dodici Paesi invece presentano un'evoluzione preoccupante: Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Islanda, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Romania e Slovacchia. Francia, Finlandia, Liechtenstein, Portogallo e Svezia sono invece in una fase ancora controllata della pandemia, ma che sta pian piano peggiorando.

GERMANIA: L'ONDATA DEI NON VACCINATI

Nel Paese segnalato in rosso chiaro (con alcune aree in scuro) nella mappa dell'Ecdc i contagi da Covid-19 nelle ultime 24 ore hanno registrato un nuovo massimo storico, con 37.120 infezioni. Allo stesso tempo, i decessi sono stati 154 e l'incidenza settimanale del virus su 100 mila abitanti ha raggiunto la quota record di 169,9. Come riferisce il quotidiano "Frankfurter Allgemeine Zeitung", dall'inizio della pandemia nel Paese a marzo del 2020, i contagi sono 4.709.488, i decessi 96.346 e le guarigioni 4.342.600. Le aree che presentano più contagi sono quella centrale della Turingia, poi quella centrorientale della Sassonia e ancora la zona meridionale della Baviera. L'andamento della pandemia in Germania dipende sicuramente anche da un tasso di vaccinazione meno alto rispetto a quello italiano. Il 69,6% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino, il 67% è completamente vaccinato. Il ministro della Salute tedesco Jens Spahn ha detto che in Germania è in corso "la pandemia dei non vaccinati, ed è massiccia". Spahn ha esortato a controllare di più il green pass in Germania nei ristoranti, nei musei e nei luoghi pubblici in cui è richiesto. Così come avviene in Italia.

OLANDA: NUOVE MISURE ANTICOVID

L'Olanda, che secondo l'Ecdc è colorata di rosso e rosso scuro a seconda delle differenti regioni, ha reintrodotta una serie di misure anticovid

a causa dell'aumento dei casi. Lo ha annunciato il premier Mark Rutte. Il 4 novembre, per la prima volta dal 18 luglio, sono stati registrati più di 10mila contagi in un giorno, precisamente 10.272, ovvero 1102 in più rispetto al giorno precedente. Per capire l'evoluzione della pandemia nel Paese basta sottolineare che due settimane fa l'incidenza dei casi si attestava a 225 ogni 100mila abitanti. La settimana scorsa invece è salita a 313 ogni 100mila.

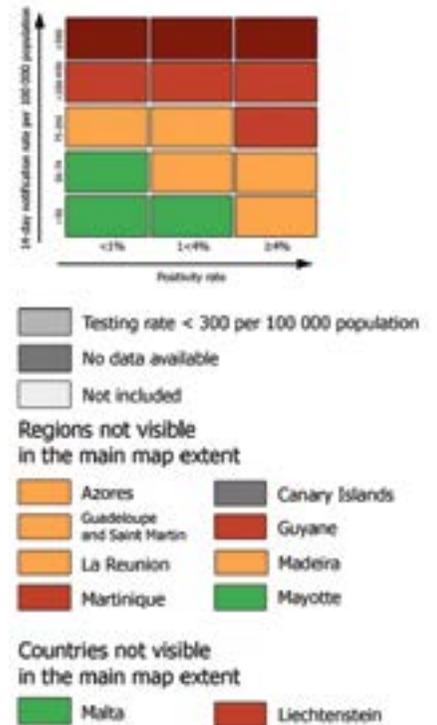
Tra le misure annunciate da Rutte c'è il ritorno al distanziamento sociale (un metro e mezzo) e il ritorno dell'obbligo di indossare la mascherina nelle stazioni ferroviarie e nei musei, ma anche per gli studenti universitari - quando si spostano all'interno degli istituti - e per chi lavora a contatto con altre persone, come i parrucchieri. Il Green Pass - finora richiesto solo nei ristoranti al chiuso - sarà obbligatorio anche per accedere ai musei e ai dehors di bar e ristoranti. Torna ad essere raccomandato lo smart working. "Se non siete vaccinati ripensateci", ha sottolineato Rutte annunciando in una conferenza stampa le misure. Da qui al 12 novembre il governo olandese monitorerà i numeri di ricoveri e terapie intensive e non sono escluse nuove restrizioni.

FRANCIA: CONTAGI IN CRESCITA ED ESTENSIONE DEL GREEN PASS FINO A LUGLIO

Nella mappa dell'Ecdc è colorata di giallo. Sono 9.502 i nuovi casi di coronavirus registrati in Francia nelle ultime 24 ore. Si tratta del dato più alto delle ultime sei settimane. Sono invece 49 le persone che nelle ultime 24 ore hanno perso la vita a causa di complicanze riconducibili alla pandemia. Sono in aumento anche le persone ricoverate in terapia intensiva. In Francia le persone che sono ad ora completamente vaccinate sono il 68,1% della popolazione, il 75,9% ha solo una dose. Il presidente potrebbe annunciare l'obbligo della terza dose di vaccino per i più vulnerabili, le vaccinazioni per i bambini sotto i 12 anni,



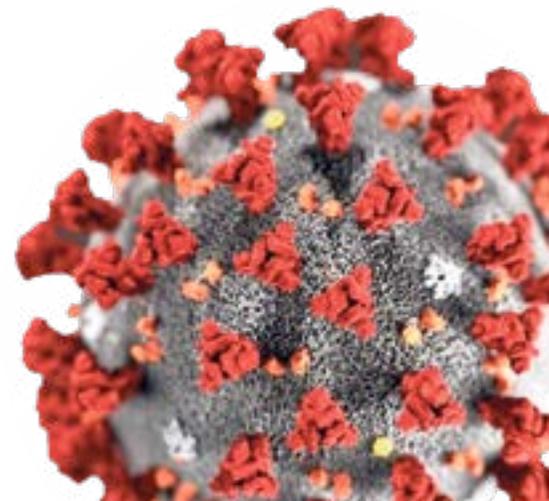
14-day COVID-19 case notification rate per 100 000 population and test positivity, EU/weeks 42 - 43

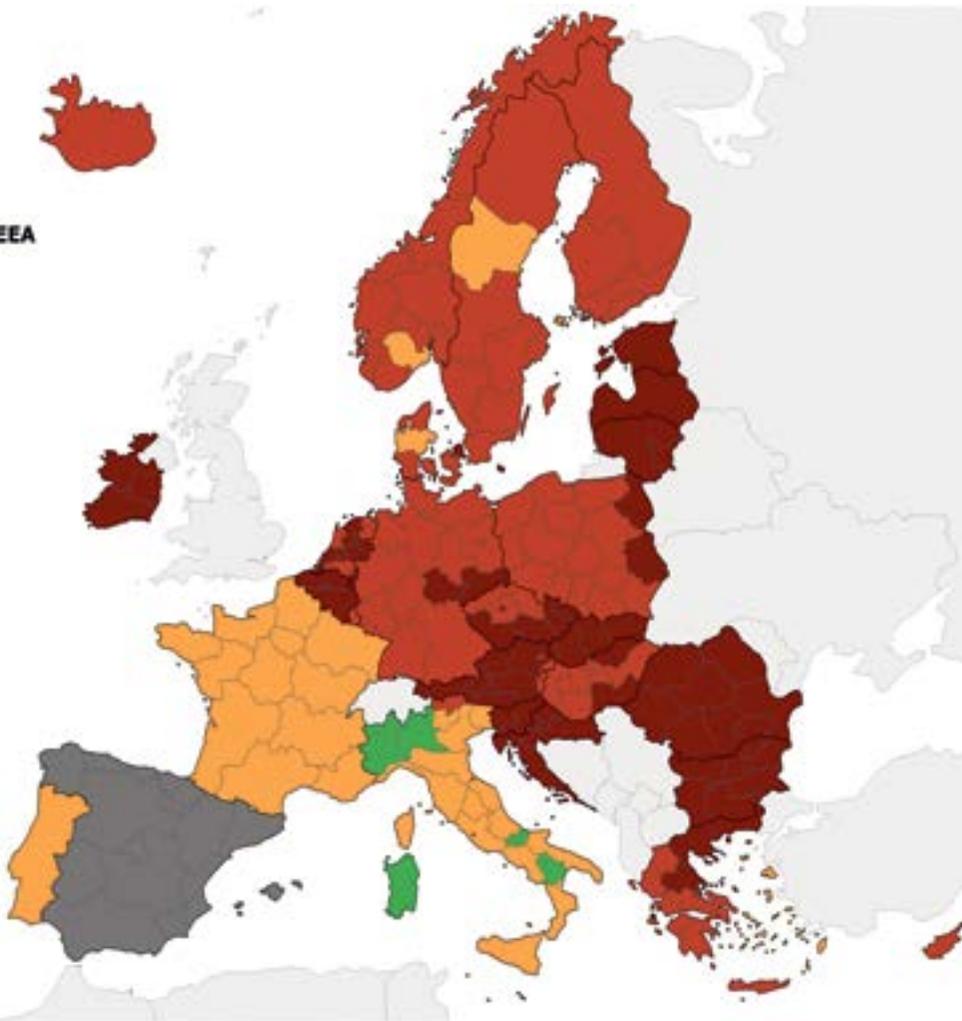


già approvate negli Usa, anche se su quest'ultima opzione non ci sarebbe consenso unanime all'interno del governo. Al momento è stato già deciso il ritorno dell'obbligo di indossare la mascherina per gli alunni di alcune scuole a partire dall'8 novembre.

AUSTRIA: POCHI VACCINATI, VIENNA LIMITA L'ACCESSO ALLA MOVIDA A CHI HA IL GREEN PASS

L'Austria è colorata quasi tutta di rosso scuro nella mappa dell'Ecdc. Ieri,





il ministero della Salute ha annunciato che sono stati documentati oltre 8.500 nuovi contagi da Covid-19 nelle 24 ore precedenti, il 32% in più rispetto al giorno prima e il numero più elevato dall'inizio dell'anno. I ricoverati in terapia intensiva sono arrivati ieri a 352, con una crescita del 30% in una settimana. Delle nove province austriache, quella di Vienna ha il tasso di infezione più basso, ma ha anche le terapie intensive più occupate da malati di Covid-19. Circa il 64% della popolazione austriaca è completamente vaccinata contro il coronavirus.

A causa dell'alto tasso di contagi, la vicina Germania sta valutando l'emissione di un avviso di viaggio per l'Austria, che sarebbe devastante per il settore turistico invernale del Paese. La città di Vienna limiterà entro la fine della settimana l'accesso a eventi culturali, bar e club alle persone vaccinate o che sono guarite dal Covid-19, vietando di fatto a tutti coloro che non hanno ricevuto nemmeno una dose di partecipare alla vita sociale e culturale della capitale austriaca. Inoltre, le autorità locali stanno anche valutando l'obbligo di test anche per le persone vaccinate. Vienna è solo pochi gior-

ni avanti rispetto al livello generale del Paese, dove verranno introdotte misure simili una volta che il tasso di affollamento delle unità di terapia intensiva raggiungerà il 25%, cosa che dovrebbe accadere la prossima settimana, qualora l'attuale andamento su contagi e ricoveri dovesse proseguire.

BELGIO: +30% DI CONTAGI, RICOVERI E MORTI

Colorato di rosso scuro sulla mappa dell'Ecdc. Sono circa 7.750 i casi quotidiani di Covid-19 e una ventina i decessi giornalieri riportati nella settimana dal 25 al 31 ottobre, secondo i dati distribuiti dall'Istituto Superiore di Sanità del Belgio. In aumento anche il numero dei test che salgono del 25%. L'aumento dei contagi segna un dato superiore del 36% rispetto alla settimana precedente. Aumentati del 31% anche i ricoveri ospedalieri. Secondo i dati distribuiti dall'istituto, infatti, gli ospedali del Belgio stanno attualmente curando 1.858 pazienti affetti da Covid-19, di cui 343 in terapia intensiva. I dati della settimana tra il 25 e il 31 ottobre mostrano anche un aumento dei decessi del 31% rispetto alla precedente. In tutto i decessi in

Belgio da inizio pandemia sono ora 26.083. Per quanto riguarda la campagna vaccinale invece, stando all'istituto, l'87% degli adulti in Belgio ha ricevuto almeno una dose del vaccino.

SLOVENIA: RECORD DI CONTAGI E POCCHI POSTI DISPONIBILI NEGLI OSPEDALI

La Slovenia, in rosso scuro nella mappa Ecdc, ha registrato un nuovo record di contagi dall'inizio della crisi. 4.511 nuovi casi nelle ultime 24 ore. Per la prima volta dall'inizio dell'epidemia, il numero di contagi giornalieri nel Paese ha superato i 4mila. La quota di test positivi è stata del 44,4%. 9 le persone morte.

Gli ospedali, secondo quanto riporta il sito del tgr del Friuli Venezia Giulia, si riempiono a un ritmo troppo veloce: solo ieri sono stati ricoverati 130 nuovi pazienti covid. La differenza tra contagiati dimessi e neo ricoverati è di 65 pazienti in più rispetto al giorno precedente, e in terapia intensiva dieci pazienti in più. Il paziente più giovane che necessita di cure intensive ha 21 anni e il paziente più giovane nel reparto normale ha meno di un anno. Un totale di 735 pazienti sono già in cura negli ospedali sloveni, di cui 169 necessitano di cure intensive.

Nelle sue previsioni per lo sviluppo della pandemia nel Paese, l'Istituto Jožef Stefan ha annunciato che le capacità massime delle unità di terapia intensiva nel Paese saranno superate la prossima settimana.

I Balcani sono al momento il grande focolaio d'Europa, con l'emergenza che colpisce in particolare Romania e Bulgaria, Paesi che registrano i tassi di vaccinazione più bassi in tutta l'Ue, circa il 30%. In Romania nelle ultime 24 ore i contagi sono stati quasi 9 mila e i morti 489: il sistema sanitario è al collasso, con le terapie intensive saturate e decine di malati gravi trasferiti in ospedali all'estero, in prevalenza Ungheria, Polonia e Germania. Nuovo record di contagi giornalieri anche in Croazia: 6.310. Nella capitale Zagabria ben il 56% dei test effettuati è risultato positivo, anche questo un record. Quasi 5 mila i contagi da ieri in Bulgaria, dove i decessi sono stati 135, mentre la Serbia ha registrato 6.126 nuovi casi e 64 morti.

GRECIA: SOLO 60% DI VACCINATI. DA OGGI OBBLIGO DI GREEN PASS

Colorata di rosso chiaro e rosso scu-

ro nella mappa dell'Ecdc. Le autorità sanitarie del Paese hanno registrato lo scorso 3 novembre il nuovo record di casi di Covid-19. Quelli riportati sono 6.808, contro i 6.700 del 2 novembre. Inoltre l'Organizzazione nazionale della sanità pubblica (Eody) ha riferito di 42 decessi per coronavirus e di 441 pazienti ricoverati nelle unità di terapia intensiva degli ospedali. Di quest'ultimi, 72 hanno completato il ciclo vaccinale (16,33%) e altri 369 (83,67%) sono non vaccinati o non hanno completato il ciclo vaccinale. Il numero totale dei casi in Grecia da quando la pandemia è iniziata è salito a 767.376, mentre il numero totale di morti è di 16.151.

Da oggi sarà necessario il Green Pass per entrare negli uffici pubblici, nelle banche e nei negozi, esclusi alimentari e farmacie, inclusi i parrucchieri. Chi non è vaccinato dovrà quindi esibire un test negativo.

Anche per poter lavorare sarà necessario effettuare, in assenza di vaccino, due test a settimana, a spese del dipendente, ha reso noto il ministro della Salute, Thanos Plevris, sottolineando che il Paese non può permettersi un altro lockdown.

SPAGNA: CONTAGI IN LIEVE AUMENTO, MA IL PAESE, PER ORA, È FUORI DAL PERICOLO

Diversa la situazione della pandemia in Spagna, che secondo l'Ecdc, è un Paese a "bassissima preoccupazione". Gli indicatori rilevano infatti che i contagi sono stabili, un fatto che consente alla Spagna di vivere una fase "differente" rispetto a quella di altre zone d'Europa, come affermato dalla ministra della Sanità spagnola Carolina Darias in una conferenza stampa. "Nelle ultime due settimane - ha detto Darias - si è registrato un leggero aumento, ma di velocità minima, se non quasi impercettibile". Ieri è stata superata la cosiddetta soglia del "rischio medio", con 51,6 contagi su 100mila abitanti. Nelle ultime 24 ore in Spagna sono stati registrati 3.291 casi, portando a 5,02 milioni il totale delle persone contagiate dall'inizio della pandemia. Il bilancio delle vittime è aumentato di 15 morti, arrivando a 87.477. In Spagna l'88,7% della popolazione over 12 (il 78,7% della popolazione generale) ha completato un ciclo di vaccinazione contro il Covid. La Spagna, insomma, per il momento, fa parte dell'isola felice, insieme all'Italia. E chissà quanto durerà.

di MATTEO FORCINITI

Meglio tardi che mai. Dopo una lunghissima attesa è finalmente arrivata la decisione del governo italiano attesa da tantissimi connazionali all'estero: il Green Pass potrà essere ottenuto anche da coloro che hanno ricevuto vaccini non riconosciuti dall'Agenzia europea del Farmaco (Ema) come il Sinovac e Sputnik a patto di effettuare entro sei mesi una terza dose di richiamo con un vaccino a mRNA, ossia Pfizer o Moderna.

A ufficializzarlo è una circolare del Ministero della Salute arrivata subito dopo le parole del ministro Roberto Speranza intervenuto giovedì alla cerimonia inaugurale di FarmacistaPiù. Tale decisione è supportata dal parere favorevole recentemente arrivato dalla Commissione tecnico scientifica dell'Aifa, l'Agenzia Italiana del Farmaco.

“Visto il parere della CTS di AIFA che fa seguito ai pareri espressi dal Gruppo Permanente sull'infezione da SARS-CoV-2 del Consiglio Superiore di e “dal Comitato Tecnico Scientifico”, “si rappresenta che, nell'ambito della campagna di vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19, i soggetti vaccinati all'estero con un vaccino non autorizzato da EMA possono ricevere una dose di richiamo con vaccino a m-RNA nei dosaggi autorizzati per il “booster” (30 mcg in 0,3 mL per Comirnaty di Pfizer/BioNTech; 50 mcg in 0,25 mL per Spikevax di Moderna) a partire da 28 giorni e fino a un massimo di 6 mesi (180 gg) dal completamento del ciclo primario” si legge nella circolare. “Il completamento di tale ciclo vaccinale integrato è riconosciuto come equivalente ai sensi dell'art. 9, comma 1, lett. b) del decreto legge 22 aprile 2021 n. 52, convertito con modificazioni dalla legge 17 giugno 2021, n. 87”. Superato il termine massimo di 6 mesi dal completamento del ciclo primario con vaccino non au-

"Green Pass" anche per i vaccinati all'estero con Sinovac e Sputnik: ma servirà la dose di richiamo con Pfizer o Moderna

Lo ha finalmente ufficializzato con grande ritardo una circolare del Ministero della Salute



Il ministro Speranza

torizzato da EMA, “così come in caso di mancato completamento dello stesso, è possibile procedere con un ciclo vaccinale primario completo con

vaccino a m-RNA, nei relativi dosaggi autorizzati”.

L'autorizzazione del Ministero rappresenta senz'altro una buona notizia per quei tantissimi italiani all'estero che hanno ricevuto Sinovac (il vaccino maggiormente distribuito in Uruguay) o Sputnik e Sinopharm (come in Argentina). Proprio in Uruguay la soluzione della terza dose di richiamo per rafforzare l'efficacia è già realtà da diversi mesi: ad oggi 1.252.805 persone (circa il 34% della popolazione) hanno ricevuto la terza dose con Pfizer. Il caso dell'Uruguay con un'enorme disponibilità di vaccini rappresenta però un'eccezione tanto in Sud America come in altre aree del mondo per cui il vaccino a mRNA si dovrebbe fare in Italia.

L'implementazione del certificato verde in Italia, ricordiamo, è entrato inizialmente in vigore a partire dal 6 agosto e poi, a partire dal 15 ottobre, si sono aggiunte ulteriori restrizioni riguardanti anche l'ambito lavorativo per uno dei sistemi più rigidi al mondo. Negli ultimi due mesi si erano susseguite una serie di dichiarazioni da parte di esponenti del Ministero che ipotizzavano la soluzione arrivata ieri con questa circolare.

Sul riconoscimento del Green Pass, ovviamente, è pronta la solita strumentalizzazione politica anche da parte del Maie (Movimento Associativo degli Italiani all'Estero), il partito dell'ex sottosegretario agli Esteri Riccardo Merlo. Diranno - come hanno fatto in passato - che questa rivendi-

cazione si è potuta realizzare grazie al loro impegno a favore degli italiani all'estero.

Ma in realtà degli italiani all'estero costantemente discriminati ancor prima dell'esistenza del certificato verde nessuno sembra preoccuparsi. La soluzione appare più che altro motivata da ragioni economiche dato che in queste ultime tre settimane si sono creati disagi in diversi settori per la massiccia presenza di migliaia di lavoratori stranieri in Italia vaccinati con Sinovac e Sputnik: un esercito di colf, badanti, braccianti agricoli, autotrasportatori, operai edili e marittimi chiedeva infatti da tempo il riconoscimento di questi vaccini per regolarizzare la propria situazione ed evitare così la mortificazione di pagare ogni 48ore un tampone per accedere al proprio luogo di lavoro. Anche a loro dovremmo dire grazie.

COVID, IL VIRUS NEL CERVELLO

Stanchezza e vuoti di memoria tra gli effetti più longevi

Il Covid quando contagia si muove in tutto il corpo, anche nel cervello: il virus nella testa che va a colpire non solo fisicamente ma anche mentalmente. Tra gli effetti più longevi del Covid infatti, o del Long Covid come viene chiamato, ci sono infatti quelli alla testa, al cervello. Più difficili da recuperare perché non puramente fisici.

Uno potrebbe pensare che mal di testa e stanchezza siano dovuti a giornate stressanti, ma se si è stati contagiati in realtà, come dicono diversi studi, probabilmente sono gli effetti del Covid. Mal di testa, stanchezza, cali di concen-

trazione. Ma anche perdita di memoria a breve termine, ovvero quando per esempio ci si dimentica dove abbiamo poggiato qualcosa o addirittura perché ci siamo alzati per andare in cucina. Naturalmente non tutte le persone che hanno avuto il Covid poi avranno questi effetti a lungo termine.

I danni nei polmoni provocati dal Covid visti come finora non era mai stato possibile, con dettagli che arrivano fino ai più piccoli capillari, e hanno permesso di capire meglio la causa di alcune gravi complicanze dovute a Covid-19. Il risultato, pubblicato sulla rivista Nature

Methods, ottenuto grazie al supermicroscopio del Centro europeo per la luce di sincrotrone. Il dettaglio raggiunto ha permesso di verificare che il virus danneggia i capillari creando una sorta di cortocircuito tra due diverse reti sanguigne.

Quella che fa ossigenare il sangue con quella che alimenta il tessuto polmonare. Unendosi, le due reti perdono di efficienza, riducendo la capacità di funzionamento dei polmoni. Un fenomeno che era stato già ipotizzato da alcuni ricercatori ma che non era ancora stato possibile confermare.

di STEFANO CASINI

Ida Vitale, l'impronta italiana nella letteratura uruguaiana

Poetessa, traduttrice, saggista, insegnante e critica letteraria, membro del movimento artistico "Generación del 45"

Ida Vitale, nata a Montevideo, ha compiuto 98 anni il 2 novembre. Poetessa, traduttrice, saggista, insegnante e critica letteraria uruguaiana è membro del movimento artistico denominato "Generación del 45" ed è rappresentante della poesia "essenzialista".

Iscritta nella tradizione dell'avanguardia storica americana, la sua poesia indaga l'alchimia del linguaggio e stabilisce un incontro tra una percezione sensoriale di radici simboliste, sempre attente al mondo naturale, nonché alla cristallizzazione concettuale nel suo profilo più preciso. Ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui il Premio Octavio Paz (2009), il Premio Alfonso Reyes (2014), il Premio Reina Sofía (2015), il Premio Internazionale di Poesia Federico García Lorca (2016), il Premio Max Jacob (2017) e il Premio Cervantes (2018). Vitale fa parte della quarta generazione di emigrati italiani in Uruguay dalla Sicilia ed è stata presente, molte volte, laddove ci fosse Cultura Italiana.

È cresciuta in una famiglia considerata colta e cosmopolita. Nella sua infanzia, ricorda "ogni giorno arrivavano a casa quattro giornali che contenevano le rispettive pagine culturali, in cui era "normale" inserire poesie."

Ha studiato Lettere in Uruguay e ha esercitato la professione di insegnante. Ha collaborato con il settimanale *Marcha*, di estrema sinistra, tra il 1962 e il 1964 e diresse la pagina letteraria del quotidiano uruguaiano *Época*. È stata condirettore della rivista *Clinamen* ed è stata membro della direzione della rivista *Maldoror*.

Durissima oppositrice della dittatura militare dell'Uruguay (1973-1985), nel 1974



Ida Vitale premiata dal Re di Spagna al "Premio Cervantes"

andò in esilio in Messico e, dopo aver incontrato Octavio Paz, il grande letterato messicano la presentò al comitato consultivo della rivista *Vuelta*. Ha inoltre partecipato alla fondazione del quotidiano *Uno Más* e ha continuato a dedicarsi all'insegnamento, tenendo un seminario presso *El Colegio de México*.

Ha ampliato il suo lavoro coltivando saggi e critica letteraria che ha esercitato su pubblicazioni come *El País*, *Marcha*, *Época*, *Jaque* e, in altri paesi, le riviste *Clinamen*, *Asir*, *Maldoror*, *Crisis de Buenos Aires*, *Eco de Bogotá*, *Vuelta* e *Unomásuno de Mexico*, *Il pesce* e *il serpente del Nicaragua*. Ha tradotto libri per il Fondo de Cultura Económica ed ha tenuto conferenze e letture in diversi fori di tutto il Sudamerica e anche in Spagna, facendo parte, in molte occasioni di giurie.

Tornata in Uruguay nel 1984, cominciò a dirigere la pagina culturale del settimanale *Jaque*.

"Abbiamo lasciato il Messico (con Fierro) quando la

democrazia è tornata qui e abbiamo creduto che fosse nostro obbligo tornare", ha detto Vitale, che è restata un paio di anni in Uruguay e poi ha emigrato di nuovo, questa volta negli Stati Uniti.

Nel 1989 si è stabilita ad Austin, capitale del Texas, con il suo secondo marito, anche lui poeta, Enrique Fierro, viaggiando sporadi-



camente a Montevideo.

È stata nominata dottore honoris causa dall'Università della Repubblica nel 2001 ed è rimasta in Texas per 30 anni fino a quando, nel 2016, è rimasta vedova e ha deciso di tornare a Montevideo, dove attualmente risiede.

Nel 2018 ha ricevuto il Premio Cervantes, uno dei più importanti, se non il più importante, della letteratura in Lingua Spagnola che le ha consegnato il Re di Spagna. La cerimonia di premiazione è stata il 23 aprile 2019 presso l'Università di Alcalá. Sempre nel 2019 ha pubblicato le sue memorie *Shakespeare Palace Mosaicos de mi vida en México*

È stata dichiarata Ciudadana Ilustre de Montevideo alla fine della 42a edizione della Fiera Internazionale del Libro, il 13 ottobre 2019.

L'opera di Vitale è da inserire nella tradizione delle avanguardie storiche latinoamericane. Lei stessa ha affermato sulla natura della ricerca del poeta: "Le paro-

le sono nomadi, la cattiva poesia li rende sedentari."

Il suo lavoro è caratterizzato da brevi poesie, una ricerca del significato delle parole e un carattere meta-letterario. Vitale è stata sempre considerata membro della Generazione di 45, con altri grandi scrittori uruguaiani, anch'essi di origine italiana, come Juan Carlos Onetti, Carlos Maggi o Idea Vilariño.

Come lettrice, ha sempre preferito le opere storiche, ma la sua "scoperta" di tre poetesse uruguaiane della metà del secolo come Delmira Agustini e María Eugenia Vaz Ferreira, così come di Gabriela Mistral, l'ha motivata a scrivere poesie liriche. I suoi due grandi riferimenti son stati José Bergamín, suo maestro a Montevideo, e Juan Ramón Jiménez, Nobel di Letteratura nel 1956, morto nel 1958, che conobbe personalmente e fece alcuni lavori con lui.

Ha tradotto autori francesi e italiani come Simone de Beauvoir, Benjamin Péret, Gaston Bachelard, Jacques Lafaye, Jules Supervielle, Jean Lacouture Mario Praz e il nostro grande Luigi Pirandello. L'abbiamo incontrata 2 anni fa in occasione di un'attività dell'Istituto Italiano di Cultura. Sempre arzilla, sempre pronta a chiacchierare con la stampa. Uno spirito forte e un bel carattere! L'abbiamo anche intervistata e non si è dimencata di dirci: "Siempre sentí, dentro de mi, la sangre italiana que me ha dado inspiración y mucho orgullo".

di MARCO FERRARI

Dalla Liguria a Montevideo grazie al calcio femminile. E per il Vado, storica società del ponente ligure, torna una convocazione in una nazionale dopo cento anni. E' una storia a lieto fine quella di Noelia De Luca, convocata per la prima volta nella nazionale maggiore dell'Uruguay. De Luca, terzino classe 1991 del Vado F.C. 1913, è volata in Sud America per due amichevoli. La Celeste femminile ha vinto 2 a 0 contro il Boca Juniors, gara nella quale la giocatrice rossoblù è stata in campo per mezz'ora e quindi 2 a 1 contro il River Plate. Una sorpresa anche per lei, nata a Montevideo e arrivata in Italia nel 2003 all'età di dodici anni. "Appena giunta in Italia, a Cairo Montenotte, in provincia di Savona, - racconta la calciatrice - avevo chiesto se esistessero società calcistiche femminili, ma mi è stato risposto che le squadre esistenti avevano tutte ragazze molto più grandi di me e non mi è stato possibile giocare con i ragazzi poiché non si vedeva bene questa cosa. Prima di entrare in una squadra, ho dovuto aspettare i miei 15 anni, mentre praticavo nuoto agonistico. Ho iniziato con il calcio nel 2006, anche se nei precedenti tre anni facevo i tornei con le scuole superiori. Durante uno di questi incontri mi videro Mauro Aprea e Marco Marengo, suo secondo, e mi chiesero di giocare a Bragnò, nella loro squadra e da lì ho iniziato". A darle un occhio dall'Uruguay hanno cominciato qualche anno fa. "Quando pubblicavano i risultati del Genoa Women, un giorno, - racconta - venni contattata da un giornalista uruguayano che mi chiese di condividere un video in cui giocavo". Il filmato è stato notato da Ariel Longo, allenatore della nazionale

Dalla Liguria a Montevideo nella nazionale femminile

E per il Vado, storica società del ponente ligure, torna una convocazione in una nazionale dopo cento anni



Noelia De Luca

dell'Uruguay femminile. In seguito a questa segnalazione i dirigenti della nazionale hanno chiesto altri video, ma la convocazione non arrivò poiché l'Uruguay non era riuscito a qualificarsi ai Mondiali di Francia 2019. La speranza di Noelia era riposta alla Coppa America del 2022. E il sogno si sta avverando a cominciare da questa prima chiamata a Montevideo che la calciatrice ha commentato così sul suo profilo: "Potrei scrivere didascalie filosofiche... Ma solo chi mi conosce veramente sa quanto significhi per me questa chiamata... E quanto l'avessi aspettata. Non è mai tardi per credere nei propri sogni e io ne sono la conferma!". Oggi Noelia è tesserata con il Vado che partecipa al campionato di Eccellenza, ma in passato aveva conseguito due esperienze in Serie B

con il Lagaccio (2014-2015) e Genoa Women (2018-2019). Laureata in Scienze Motorie, da terzino appare dotata di grande velocità. "Il modello a cui mi ispiro - spiega la italo-uruguayana - è Paolo Maldini, un idolo assoluto di ogni milanista della mia generazione. Non esistono più giocatori così. E' stato un ottimo giocatore, ma anche un esempio. Ora sta facendo buone cose come dirigente. Parlando dei giocatori attuali, mi piace molto Theo Hernandez del Milan. Penso che insieme ad Alexander-Arnold e Hakimi sia uno dei terzini più forti al mondo". Una calciatrice, che a parte la chiamata nella Celeste, ha già collezionato diversi trofei in Italia: la vittoria di Coppa Liguria con il Vado nel 2016 e l'annata passata nel Genoa in serie B. Ma lei non scorda neppure i

momenti difficili: "Ricordo il mio primo allenamento dopo l'infortunio al ginocchio. Giocavo nel Lagaccio, l'anno della fusione con l'Arenzano in Serie B, un'emozione incredibile. Ho avuto la fortuna di essere allenata da Cesare Errico, un grande allenatore, papà di Emma, attuale giocatrice del Sassuolo. Aver avuto lui nel mio ritorno in campo, è stato fantastico". Soddisfazione è stata espressa anche dai dirigenti della nobile casacca della società savonese: "Da parte di tutto il Vado calcio, complimenti a Noelia De Luca che vede avverarsi un sogno inseguito da tempo! Bravissima Noel!". Era esattamente dal 1924 che un tesserato del Vado non veniva chiamato da una nazionale. Allora toccò a Virgilio Felice Levratto che con gli azzurri esordì diciannovenne il 25 maggio 1924, alle Olimpiadi di Parigi, convocato da Vittorio Pozzo, nonostante ancora militasse in II Divisione. Nella stagione sportiva 1921-22 il Vado prese parte alla prima Coppa Italia organizzata dalla FIGC in contrapposizione della Confederazione Calciatori Italiana (CCI), in auge fino a quel periodo, la quale aveva messo in atto uno scisma privilegiando i grandi club e chiudendo le porte alle società di peso minore. Pur nelle difficoltà economiche e politiche di quegli anni, il calcio ed in particolare la FIGC cercano di interessare sportivi e società a un evento importante. E il Vado arrivò in fondo battendo in finale l'Udinese in un match

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni dei Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

ad oltranza. La palla arrivò all'ala sinistra Levratto in quale, dopo aver dribblato due difensori, fece partire un potente tiro di esterno sinistro da 20 metri che si infilò sotto l'incrocio della porta. Il tiro fu talmente potente da squarciare la rete e andare a rimbalzare contro la Torre di Scolta, situata dietro la porta degli udinesi. Il diciassettenne carcarese venne portato in trionfo al grido di "Levre! Levre!". Cento anni dopo anche la squadra femminile ha una Levratto in campo, Michela, alleata dalla brava Nadia Galliano, e una nazionale, Noelia De Luca.

di ROBERTO ZANNI

Un giorno di qualche anno fa Vito Perillo aprendo la posta appena recapitata vide una busta che conosceva, sapeva cosa avrebbe contenuto. "Erano le tasse sulla casa - racconta - aumentate ancora una volta, almeno il ventesimo anno di fila. Mi sono arrabbiato, anche perchè il budget della città era completamente fuori controllo, spese alle stelle. Mi dissi che era colpa del sindaco, le finanze erano un disastro e lui non sapeva come controllarle". La rabbia durò qualche giorno, fino a che non gli balenò in testa un'idea: "Perchè non mi candido sindaco?". Niente di strano: Tinton Falls, nel New Jersey, ha quasi 18.000 abitanti, normale che un cittadino possa pensare di aspirare alla carica più importante, ma... Già il ma: Vito Perillo all'epoca aveva appena passato i novant'anni, portati benissimo comunque. Figlio di un emigrante italiano che per farlo studiare faceva il bracciante, reduce della Seconda Guerra Mondiale, ha combattuto nel Pacifico con le forze USA, da oltre un ventennio in pensione, era stato ingegnere elettrico al U.S. Department of Defense's Fort Monmouth, Mr. Perillo nonostante l'età continuava regolarmente a giocare a golf, attivo e sem-

RIELETTO A TINTON FALLS NEL NEW JERSEY

L'italoamericano Perillo a 97 anni è il sindaco più anziano degli USA



Tinton Falls ha quasi 18.0000 abitanti

pre arrabbiato per quelle tasse. Così nel 2017 ha deciso di candidarsi per la prima carica della città. "Ho consumato due paia di scarpe per camminare e bussare alle porte di tutti gli abitanti di Tinton Falls. E tante persone hanno apprezzato il fatto che ero lì e mi hanno promesso che mi avrebbero appoggiato fino in fondo". Impegno degli elettori mantenuto fino in fondo perchè Vito Perillo nel 2017 è stato

eletto sindaco. E poi? Beh il lavoro fatto deve essere stato davvero buono perchè martedì scorso è stato confermato, secondo mandato a 97 anni e resterà in carica fino a quando avrà compiuto 101 anni. È il sindaco più anziano di tutti gli Stati Uniti. Ha rivinto le elezioni con il 38% dei suffragi, superando il 32,6% di Ellen Goldberg, il 19,4% di Michael Miles e il 9,9% di Brock Siebert. Come dire che la concorrenza c'e-

ra... "Mi hanno detto che sono il sindaco più anziano del Paese - ha detto subito dopo il successo, i 97 anni li ha compiuti in settembre - ma mi sento abbastanza bene e penso anche che nel distretto si sentano abbastanza bene, saputo l'esito erano tutti contenti per me". E durante la campagna elettorale la sua età non è stata un problema. "Gli avversari - ha detto con sincerità - non l'hanno sottolineata". Diversa invece ovviamente la copertura mediatica, Perillo da Tinton Falls è diventato infatti quasi un simbolo. Ora lo aspetta il nuovo giuramento, l'1 gennaio, ma nel frattempo il mayor continua a lavorare. "Gli sforzi proseguono - ha aggiunto - per contenere le tasse e aumentare la creazione di parchi e programmi ricreativi". Soddisfatto Perillo anche per le sue condizioni fisiche: "Il medico - ha rivelato - quando sono stato recentemente per un controllo di routine mi ha detto di non tornare per altri due anni". E il successo di Perillo si può toccare: la gente è soddisfatta

perchè ha mantenuto le promesse elettorali, fin dal primo momento: sotto la sua gestione infatti l'aliquota dell'imposta comunale sulle case è scesa di 3,8 centesimi per ogni 100 dollari. Ma questo è solo il primo punto perchè Mr. Perillo quando ha condotto la campagna elettorale, la raccolta firme per la rielezione, ha potuto affermare, con orgoglio, di aver supervisionato, tra le altre cose, progetti stradali locali per un ammontare di 8 milioni di dollari e di 4 milioni invece per l'ampliamento e il miglioramento dei parchi. E il record di sindaco più anziano? Gli fa piacere anche se nella storia degli USA il primato all'attimo, anche se non esiste una statistica ufficiale, appartiene a Charles Long, a Booneville nel Kentucky: morì in carica a 99 anni, il 3 agosto 2019, a tre mesi dal suo centesimo compleanno. Perillo il secolo di vita dovrebbe raggiungerlo il 22 settembre 2024, al terzo anno del suo secondo mandato. Auguri e lunga vita al sindaco di Tinton Falls!

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Camurria e Camorra

(...)faticare molto, gli imbrogli erano e sono mastodontici e macroscopici. Controllati circa il 10 per cento dei redditi di cittadinanza erogati, la media imbrogli è intorno al 12 per cento del totale.

Camurria o camorra?

Circa 5.000 i redditi di cittadinanza pagati a chi imbrogliava, 2441 solo a Napoli. Gente che inventava di avere figli o ometteva di avere coniuge. Gente che gestisce imprese di autonoleggio, gente coi soldi, con aziende, con case e proprietà e con

la faccia tosta e spudorata di fregare 600 euro al mese allo Stato. Una camurria come dicono in Sicilia, una confusione ingovernata e incontrollata dove non c'è regola reale se non quella di arraffare. Una camurria, una cosa fatta male, una esagerata e incasinata distribuzione di denaro pubblico. Una camurria in cui basta allungare le mani. Ma anche le tracce della camorra, nitide nell'araffo organizzato e di massa del Reddito di cittadinanza. Famiglie di camorra intere a percepire il Reddito di cittadinanza, alta percentuale di percettori con precedenti penali o legati alle

attività di criminalità organizzata. Dalla camorra come fosse partito un ramo d'azienda minore ma pur sempre ramo d'azienda: rubare qualche decina (?) di milioni di euro allo Stato mediante imbroglio sul Reddito di Cittadinanza.

Eccezione o regola?

Finora sul pagare Reddito di cittadinanza a chi ne faceva richiesta non ci sono stati controlli all'atto della richiesta. Inps prende atto e paga. Poi, controlli dovrebbero venire poi. Quando poi controlli ci sono stati e imbrogli sono stati trovati, difficile se non impossibile la revoca imme-

diata dell'assegno. Escluso di fatto il recupero di quanto percepito con l'imbroglio. Quindi l'imbrogliare con il Reddito di Cittadinanza è la regola o l'eccezione? Quando puoi parlare di una media riscontrata di imbrogli intorno al 12% del totale, allora non puoi più parlare di eccezione. Devi parlare di minoranza. Certo, minoranza. Ma che minoranza: una minoranza da un miliardo di euro rubato allo Stato (Reddito costa 10 mld complessivi all'anno) e una minoranza di circa 200 mila imbroglianti sul milione e ottocentomila percettori.

RICCARDO GALLI

ANTICIPI E POSTICIPI DELLA 12ESIMA DI SERIE A

Oggi Spezia-Torino e Juve-Fiorentina Domani Napoli-Verona e Milan-Inter



SPEZIA-TORINO

oggi, ore 15

Spezia, Amian e Verde i possibili ritorni.

Focus sulla difesa per Thiago Motta. Hristov aveva lavorato a parte a inizio settimana salvo poi tornare con il gruppo. Reza (nuovamente) indisponibile mentre Amian, subentrato nell'ultima partita, scalpita. Potrebbe ritrovare quindi una maglia da titolare al pari di Verde. L'attacco dei liguri è sempre un piccolo rebus. Tante opzioni e poche sicurezze. Anche Colley è tornato a pieno regime, ergo le soluzioni possibili aumentano. Antiste e Gyasi paiono al momento gli unici (quasi) sicuri di una maglia

Torino, Pobega squalificato.

Assenze non da poco nello scacchiere di Juric. Pobega, uno dei migliori in maglia granata nelle ultime uscite, sarà indisponibile causa squalifica. Sulla trequarti out anche Brekalo e quindi ci sono da fare dei ragionamenti di formazione anche alla luce delle parole di Juric che non potrà contare nell'pure su Praet. Linetty avrà al suo fianco Verdi. In attacco Belotti è in vantaggio su Sanabria. In difesa è sempre sfida tra Rodriguez e Buongiorno mentre in mediana c'è un vuoto da riempire. Il favorito pare Ben Koné



JUVENTUS-FIORENTINA

oggi, ore 18

Juventus, Chiesa e Bernardeschi in fascia.

Alla Continassa si è rivisto in gruppo Ramsey: migliora anche Kean. Insomma, dall'infermeria

arrivano buone notizie per Allegri che dopo la vittoria in Champions si rituffa nel campionato alla ricerca della vittoria smarrita. In mediana torna Locatelli mentre i due gol consecutivi potrebbero valere la titolarità di McKennie. Davanti Dybala, dopo la Champions, non è in discussione. Chiesa e Bernardeschi sono in pole sulle corsie esterne mentre in difesa si va verso la coppia Bonucci-de Ligt

Fiorentina, Odriozola favorito. Gonzalez ancora positivo

Dopo un po' di gare di fila con partenza dalla panchina, sembra pronto il ritorno di Odriozola dal primo minuto. Dragowski non recupera e quindi altra presenza da titolare per Terracciano. Gonzalez resta positivo al COVID-19 e il duo Saponara-Callejon sembra essere la scelta ottimale per Italiano. In mediana potrebbe invece esserci una sorpresa rispetto al solito: in caso di maggior fisicità, ecco che uno tra Amrabat e Duncan potrebbe spuntarla



CAGLIARI-ATALANTA

stasera, ore 20:45

Cagliari, Mazzarri senza Keita e Caceres

Momento delicato per il Cagliari di Mazzarri che però continua nella sua sfortunata rotazione di indisponibili: contro l'Atalanta mancheranno tra gli altri Caceres (squalificato) e Keita. Tandem d'attacco sicuro quindi quello formato da Pavoletti e Joao Pedro. Nel 3-5-2 rossoblù spazio a Bellanova e Lykogiannis come esterni di centrocampo. Dietro invece Zappa farà compagnia a Godin e Carboni

Atalanta, si rivedono tutti i difensori

Nelle ultime uscite, la contempo-

anea assenza di difensori aveva costretto Gasperini ad adattare De Roon. L'olandese può tornare a centrocampo, ma occhio anche al turnover visto che ha speso tanto. Palomino, Demiral, Djimsiti e Lovato: tre su quattro saranno titolari (anche se due non sono a pienissimo regime). In avanti invece Zapata è in vantaggio ma Muriel potrebbe anche affiancarlo a meno che Pasalic non la spunti. Ilicic infatti sembra destinato a un giro di riposo



VENEZIA-ROMA

domenica ore 12:30

Venezia, qualche dubbio solo in difesa.

In casa Venezia molto pare già essere deciso. Il rientro dalla squalifica di Ampadu dovrebbe fargli riguadagnare una maglia da titolare. A scivolare in panca Tesmann. In attacco rivedremo il trio Aramu-Henry-Okereke mentre dietro c'è ancora da decidere. Molinaro insidia Haps, Ebuehi e Mazzocchi sono in ballottaggio mentre Caldara è più avanti nelle preferenze rispetto a Mazzocchi ma i giochi non sono ancora chiusi

Roma, Pellegrini recupera. Vina no
Sia Vina che Pellegrini hanno saltato l'impegno europeo. Roma bloccata sul 2-2 dal Bodo/Glimt con Mourinho che si è affidato a molti dei soliti titolari. Punizione finita per i 4 esclusi che Mou ha reintegrato nella lista dei convocati. Pellegrini sarà regolarmente al suo posto sulla trequarti mentre Vina salterà anche il Venezia. El Shaarawy pare aver ribaltato le gerarchie sulla trequarti dato che è lui al momento il favorito con Zaniolo e Pellegrini. Davanti Abraham è in ballottaggio con Shomurodov



SAMPDORIA-BOLOGNA

domenica ore 15

Sampdoria, Colley a disposizione. Per un Adrien Silva non disponibile causa squalifica, c'è un Omar Colley che torna a disposizione. Il difensore ha lavorato regolarmente in gruppo e potrà così pensare di tornare titolare al centro della difesa. Dragusin non ha sfigurato ma se Colley dovesse star bene, ci sarebbero pochi dubbi sul compagno di reparto di Yoshida. In mediana spazio a Ekdal Askildsen e Thorsby mentre davanti c'è un piccolo dubbio su Gabbiadini (che a metà settimana ha lavorato a parte). Caputo invece dovrebbe spuntarla su Quagliarella

Bologna, tutto già deciso per Sinisa?
I rossoblù sono forse una delle pochissime sicurezze per i vari fantallenatori. A meno di stanchezza eccessiva o indisponibilità varie (squalifiche, acciacchi...), Sinisa Mihajlovic tende ad affidarsi al solito XI titolare. Davanti pronto Arnautovic con Soriano e Barrow ad innescarlo. Linea a tre difensiva con Soumaoro, Medel e Theate mentre in mediana spera di strappare la convocazione Schouten che tornerà a pieno regime dopo la pausa



UDINESE-SASSUOLO

domenica ore 15

Udinese, Pussetto ancora a parte. Pare abbastanza improbabile il rientro di Pussetto. Gotti sperava di poterlo avere a disposizione ma l'argentino continua a lavorare a parte. Anche in caso di recupero in extremis, sarebbe un'arma da

pochissimi minuti in campo (con rischio di ricadute). Se poi consideriamo che dopo il Sassuolo ci sarà la sosta... Chi invece dovrebbe tornare dall'inizio è Deulofeu (ovviamente in tandem con Beto). A sinistra favorito Udogie mentre in mediana Arslan e Jajalo se la giocano con Makengo e Wallace Sassuolo, buco in mediana Lopez-Frattesi, ovvero il tandem titolare del Sassuolo targato Dionisi, non potrà vivere un nuovo capitolo della saga: il giudice sportivo infatti ha fermato Lopez per una giornata e quindi aperto il casting per il posto vacante davanti alla difesa. Attenzione però perché i neroverdi potrebbero virare su un 4-3-3 che garantirebbe più copertura in mezzo. Magnanelli si gioca una maglia con Harroui mentre Traoré dovrebbe essere il prescelto per il terzo posto da centrocampista. Il tridente invece prevede Scamacca punta centrale con Berardi e Raspadori esterni



LAZIO-SALERNITANA
domenica ore 18

Lazio, Lazzari a forte rischio dopo l'OM.

L'impegno in Francia contro il Marsiglia ha restituito un pareggio e un Lazzari infortunato. L'esterno ha accusato un problema al polpaccio e bisognerà aspettare l'esito degli esami per capire l'entità (forse stiramento). Hysaj e Marusic quindi saranno i titolari sulle corsie esterne. Possibile che tra centrocampo e attacco, Sarri

possa fare un mini turnover con Immobile che ha giocato (non al meglio) in Europa. Muriqi si tiene pronto così come Basic e Moro Salernitana, Ribery recuperabile. Il ginocchio ogni tanto gli dà ancora qualche problema ma a parte saltare qualche seduta d'allenamento collettiva, non ci sono altri allarmi per quel che riguarda Ribery. Il francese sarà regolarmente assist per Bonazzoli e...l'altro. Già perché c'è ancora da decidere l'altra punta: Gondo in settimana ha provato a recuperare dal problema alla coscia ma è a rischio e Simy è insidiato da Djuric. In mediana mancherà lo squalificato Kastanos con Obi pronto a farne le veci.



NAPOLI-VERONA
domenica ore 18

Napoli, dietro tocca a JJ. L'assenza per squalifica di Koulibaly e il prolungato infortunio di Manolas spalancano le porte in difesa alla titolarità di Juan Jesus che in Europa League è stato buttato nella mischia anche per avere subito continuità in vista del Verona. Buone notizie per quanto riguarda Osimhen, Fabian Ruiz e Insigne: hanno svolto l'intero allenamento in gruppo. Personalizzato in campo per Manolas, in palestra per Malcuit. Ballottaggi: Politano in vantaggio su Lozano mentre Elmas deve rincorrere Zielinski e non sarà facile Verona, cambio solo in difesa per Tudor?

Juve prima e Napoli poi. Non è un momento tranquillo a livello di calendario per il Verona ma la squadra di Juric è già fatto vittime illustri e Spalletti non sottovaluterà certo Simeone e soci. Dopo la vittoria contro la Juventus molti penseranno a una conferma totale dell'XI visto una settimana fa. Centrocampo e attacco, salvo sorprese, non verranno toccati mentre in difesa qualcosa potrebbe cambiare: Ceccherini infatti è in ballottaggio con Casale ma spera anche Magnani. Uno dei due potrebbe farcela



MILAN-INTER
domenica ore 20:45

Milan, ballottaggio Krunic-Brahim.

Nel match contro il Porto tre pedine fondamentali per il derby sono rimaste quasi totalmente a riposo. Domenica sera Kjaer, Kessié e Ibrahimovic, salvo sorprese, saranno nella formazione di partenza del Diavolo. La Champions ha fatto preoccupare più di un tifoso per i cambi di Calabria e Tonali ma nessuno dei due sarà assente. Anzi... Pioli recupera anche Ballo-Touré che vista la squalifica di Theo Hernandez dovrebbe partire dal 1', ma è aperto un ballottaggio con Kalulu. Florenzi torna a disposizione mentre Rebic spera di farlo. Davanti come detto favorito Ibra. In mediana la coppia Tonali-Kessié, mentre sulla trequarti Krunic insidia Brahim Diaz

Inter, un paio di dubbi in media-

na. Prediamo la formazione vista mercoledì in Champions e concentriamoci sul centrocampo dato che difesa e attacco (con Lautaro favorito) non cambieranno rispetto a ciò che abbiamo visto in Europa. In mediana invece ci sono due punti di domanda. Detto che Perisic tornerà a presidiare la fascia sinistra, a destra c'è il solito duello Darmian-Dumfries mentre a chiudere la cerniera di centrocampo con Barella e Brozovic toccherà all'ex Calhanoglu che ha risposato contro lo Sheriff ma che per giocare dal 1' deve essere al 100% altrimenti ecco Vidal.

L'ANTICIPO

Il Genoa ringrazia Bianchi: a Empoli finisce in parità (2-2)



Pareggio rocambolesco quello fra Empoli e Genoa nell'anticipo della 12ª giornata della Serie A 2021/22: vantaggio iniziale per gli ospiti con Criscito su rigore, poi l'ingresso di Zurkowski a ribaltare tutto con l'assist per Di Francesco e la rete del 2-1, prima della zampata finale di Bianchi - anche lui da poco in campo - per il 2-2 finale. Un punto, tutto sommato, utile per entrambe le compagini.

È IL CALCIO CHE CHIEDE SOLDI A NOI

Allegri 9 milioni netti annui per 4 anni, Lautaro da 2,5 a sei più bonus

Allegri contratto con la Juventus da 9 mln netti l'anno per 4 anni. Lautaro rinnova contratto con l'Inter passando da 2,5 netti a 6 più bonus. Simmetricamente: Juventus debito ufficiale pari a 209 milioni, Inter perdita



di esercizio da bilancio pari a 245 milioni. Tutto ok, affari loro, soldi loro. Fino a che, appunto, sono soldi e affari loro. Questa industria del calcio con le sue imprese che così amministrano e gestiscono spese, con-

tratti, bilanci è la stessa industria che con i suoi rappresentanti busa alle porte della cassa pubblica. Chiedono soldi pubblici e chiedono di pagare meno tasse. Chiedono insomma a noi contribuenti un contributo di solidarietà per gli Allegri, i Lautaro e tutti gli altri che rinnovano il contratto.

CLASSIFICA

Napoli	31	Bologna	15
Milan	31	Torino	14
Inter	24	Sassuolo	14
Roma	19	Udinese	11
Atalanta	19	Genoa	9
Lazio	18	Sampdoria	9
Fiorentina	18	Venezia	9
Empoli	16	Spezia	8
Verona	15	Salernitana	7
Juventus	15	Cagliari	6

DOPO OLTRE DIECI ANNI DI ATTESA

Si terrà dal 15 al 17 dicembre a Roma la IV Assemblea Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-Cgie

Finalmente è giunta la convocazione ufficiale da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi: dal 15 al 17 dicembre 2021, dopo oltre dieci anni di attesa, si terrà a Roma la IV Assemblea Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE. A comunicarlo al Segretario Generale del CGIE, Michele Schiavone, e al Ministero degli Affari Esteri è stato il Ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, chiamato a presiedere la Conferenza. "La tre giorni di dibattiti, confronti, interventi - commenta Schiavone - offrirà l'opportunità di svolgere una riflessione completa e aggiornata su attualità e prospettive delle collettività all'estero".

Una comunità, quella degli Italiani fuori dall'Italia, che, considerando i soli iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), è cresciuta nell'ultimo decennio di oltre un milione e mezzo di cittadini, passando da 4.249.716 iscritti nel 2009 a 6.300.000

nel 2020, milioni di donne e uomini che sono i portatori e promotori più diretti ed efficaci degli interessi e dell'immagine dell'Italia nel mondo, insieme alle centinaia di migliaia di italiani temporaneamente all'estero, non iscritti all'AIRE, e alle decine di milioni di italo-discendenti della più antica emigrazione. "Il dibattito della Plenaria - sottolinea il Segretario Generale CGIE - potrà contribuire anche all'elaborazione delle riforme che il nostro Paese ha già avviato e in particolare alla realizzazione del PNRR, in considerazione della grande realtà e risorsa che l'Italia possiede oltre i propri confini".

I temi in discussione nel corso della tre giorni, che si terrà all'Auditorium nella sala Angelicum sono: "Nuova Emigrazione italiana e mobilità", "Internazionalizzazione e Sistema Paese", "Cultura e Lingua Italiana nel Mondo", "Diritti e cittadinanza, rappresentanza degli Italiani all'estero".



Hanno già confermato la propria partecipazione alla Conferenza numerosi rappresentanti del Governo e del Parlamento italiani, delle Regioni e dei Parlamenti regionali, dell'Ance e dell'Upi, oltre a esperti dei diversi settori che incrociano le azioni politiche da mettere in campo in favore delle politiche per gli Italiani nel Mondo. Nella tarda mattinata del 17 dicembre, dopo la presentazione delle risoluzioni finali, frutto del lavoro delle commissioni di studio, concluderà i lavori il Ministro per gli Affari Esteri, Luigi Di Maio.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Chi si ferma è perduto...

(...) principali problemi che comportava l'adattamento del lavoro alle trasformazioni digitali. Tra le difficoltà rilevate dall'esperto, si segnalava che l'eccesso di lavoro al computer poteva produrre danni alla salute. La Ministra del Lavoro francese Myriam El Khomri promosse quindi una nuova legge nell'agosto del 2017, in cui si riconosceva per la prima volta il "diritto alla disconnessione" digitale. cioè il diritto del lavoratore di sconnettere i suoi apparecchi digitali (cellulare, laptop, tablet, etc.) da qualsiasi comunicazioni con la sua azienda. Il tempo della disconnessione - aggiungeva la legge - si sarebbe accordato a livello di contratti collettivi.

Nei quattro anni trascorsi da quella legge ad oggi. in quasi tutte le legislazioni del mondo occidentale appare sancito il diritto alla "disconnessione". Nel caso italiano - e in contemporanea con la norma francese - si approvò la Legge 81 del 22/06/2017, che stabilisce che nei contratti di lavoro si dovranno specificare non solo i

tempi normali di riposo, ma anche le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare "la disconnessione" del lavoratore dai suoi strumenti tecnologici.

Chi è il responsabile della disconnessione? Lo he naturalmente il datore di lavoro che ha l'obbligo generale di prevenire qualsiasi situazione o condizione che ponga a rischio la salute del lavoratore. Perché rischi attraverso gli schermi della laptop e del cellulare ce ne sono e parecchi: vi sono malattie psichiche come il tecnostress, la tecnofobia o la tecnoansietà, accompagnate generalmente da fenomeni vari di depressione; ma vi sono anche malattie fisiche, come disturbi muscoloscheletrici, lesioni oculari, rischi associati al sedentarismo o all'esposizione prolungata alle onde magnetiche.

Ma non sempre è facile imporre al lavoratore la disconnessione. Lo sappiamo bene chi abbiamo figli o nipoti preadolescenti: come fare per staccarli dalla tablet o dallo schermo del cellulare? Lo stesso succede sul lavoro, dove da

una parte giustamente si esige la disconnessione durante un tempo prolungato (generalmente 10 o 12 ore) tra giornata e giornata, ma dall'altra non sempre è facile adempiere l'esigenza.

Infatti molti telelavoratori sviluppano - proprio come figli e nipoti - la patologia della "dipendenza da internet", internazionalmente nota con l'espressione inglese Internet addiction disorder, in acronimo IAD. Secondo il medico Ivan Goldberg, che ne coniò il nome, la IAD è un disturbo da dipendenza legato all'utilizzo intensivo e ossessivo di internet in tutte le sue forme, e quindi anche quella vincolata al lavoro. La "sindrome" di dipendenza dalla rete presenta segni e sintomi paragonabili al gioco d'azzardo patologico o altre attività compulsive come la visione di filmati in youtube o le diverse offerte che le piattaforme propongono a tutti noi.

L'esperto Nicolas Carr associa questo fenomeno al flusso continuo di informazione attraverso la luminosità attrattiva degli scher-

mi tecnologici, che produce in noi la stessa dipendenza delle farfalle notturne attratte dalla luce nell'oscurità.

Immaginate dove siamo arrivati in questa strana società post-moderna: chi più, chi meno, siamo ormai diventati tutti piccoli e insignificanti lepidotteri abbagliati dalla luce degli schermi tecnologici-

Comunque per il datore di lavoro non vi sarà scampo: volente o nolente, dovrà controllare anche il telelavoratore dipendente da Internet, obbligandolo a sconnettersi. Le leggi non prevedono attenuanti quando il lavoratore è affetto dal IAD. Come dice la normativa italiana, sarà obbligo dell'azienda in ogni caso valutare e porre in essere le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare "la disconnessione" del lavoratore dai suoi strumenti tecnologici. Stiamo proprio sprofondando in un mondo difficile, dove - come diceva Totò - chi si ferma, è perduto!

JUAN RASO